



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



10 giugno 2024

Piccole cose da fare

1 euro

Ogni tanto la nostra civile Europa (che va dagli Urali al Texas) si ricorda del Fardello dell'Uomo Bianco e comincia, come dire, a dare un po' di matto. La cosa, dopo due o tre guerre terrificanti, finisce con un po' di macerie e un temporaneo ritorno alla ragione. Noi italiani - popolo di artisti - ci mettiamo del nostro, e alla patologia comune aggiungiamo Fascismo e Mafia. Fascismo è una malattia milanese, meglio dire padana, che cola da sopra a sotto. La mafia invece è letteralmente cosa nostra, meridionale e sicula, e ogni volta è una fatica del diavolo spingerla fin su a Reggio Emilia o Piazza Affari. Un quarto degli italiani soffre periodicamente, tipo varicella o morbillo, dell'uno o l'altro morbo, qualche volta di entrambi. "Mali di crescita - sospirano i medici di famiglia - Prima o poi se ne vanno".

I sintomi colpiscono giovani e vecchi. A Partinico, Sicilia, fanciulli che, calcandosi la coppola in fronte, "nenti visti - dichiarano - e nenti sacciu". A Roma, nel liceo dei signori, i pargoli riempiono invece i muri coi nomi delle compagne che una volta o l'altra hanno toccato. I moderni sistemi pedagogici escludono punizioni. A parte ciò ruberie, sparatorie, matti vestiti da generali, bimbi affogati in mare e tutto il resto. Ogni tanto uua novità, un festival o uu'elezione: qualcuno vince, qualcuno perde e e per un paio di giorni non si parla d'altro. C'è chi corre e chi no. Dei primi, i più svelti afferrano ciò che capita, urlando "Il duce sono io!" e si pavoneggiano. Gli altri discutono gravemente del mondo.

La maggioranza è divisa per luoghi, età, diffidenze e condizioni. Però costituisce gran parte del nostro popolo, con l'unico problema di non sapersi parlare. Noi, con questo vizio del giornalismo, ne raccogliamo le storie. A Palermo, ad esempio, la maggior parte degli studenti schifa la mafia e fischia i politici mafiosi. A volte le guardie li picchiano e a volte no. Comunque loro complottano per continuare. Noi parliamo con loro. A Firenze, Catania e altri luoghi dei ragazzi lottano per salvare il pianeta (che qua e là sfiora già i 50 gradi) e lo fanno con azioni pacifiche, tipo gettare coriandoli sulla folla. Li afferrano per braccia e gambe e li portano via. Noi parliamo anche con loro. A Napoli sono trasportatori e facchini a ribellarsi (pretendono di essere pagati): scioperi, foll e cortei da Ottocento. Noi parliamo anche con loro. Parliamo con tutti quelli di cui non si parla, e li aiutiamo a parlare.

duceeee!



Una dittatura di minoranza

Metà degli italiani non vota. Metà della metà vuol comandare. Costituzione, democrazia, antimafia? "Me ne frego!" fa il General Mortacci. E il gregge, tutto felice, morde e ringhia

Sì, ma tutto questo "noi" chi diavolo è? E che ne so. So solo che questa storia dei Siciliani dura da molto tempo, una delle più italiane e più profonde tipo, forse, il partito d'azione dal *Non Mollare* ai partigiani. Uua diecina di grandi anime, preti, operai, scrittori, gente di stato; nord e sud parimente; e due o tre dei più belli e più seri movimenti giovanili, da Palermo a Milano, a Napoli, a Bologna, a Catania, a Modica, a Mexico City. Metropoli e paesi, parrocchie e centri sociali, quartieri, favelas, facoltà e periferie. Questo foglietto che stiamo leggendo esce, in un modo o nell'altro da quarant'anni. Di rado invitati ai dibattiti ma presenti dovunque succede qualcosa, noi non facciamo convegni sulla mafia, noi andiamo di forza a rompere le scatole ai mafiosi a casa loro. Decine di ragazzi e ragazze, per quattro generazioni, sono passati per questa casa. Tutti vi hanno imparato e tutti insegnato qualcosa. Non c'è stata lotta o dolore, in questa nostra storia italiana, che non sia passata di qua. E ora dovremmo preoccuparci per un po' di spazzatura massomafiosa?

L'antimafia sociale, "il partito di Falcone e dei ragazzini", "le scarpe dell'antimafia", facciamo rete": questo siamo noi altri. Non siamo certo perfetti, e non siamo i soli. Ma non ci siamo scordati di Pippo Fava, e sappiamo chi è al centro del potere, ed è la mafia. Abbiamo solo un problema da risolvere, il nostro livello organizzativo. Esso è (giustamente) del tipo garibaldino o partigiano. A volte perfettamente inquadrati, a volte con più entusiasmo che disciplina. Coraggiosissimi sempre, al limite dell'incoscienza, a volte coordinati e vicendevoli, a volte ognuno per sé e Dio per tutti. Chi organizza lo sa, lo comprende e sa aspettare.

Adesso però aspettare è difficile. Dobbiamo abituarci in fretta a far forza comune. A tollerare le divergenze, le varie storie, persino i piccoli sgarbi. A farne addirittura pretesto per più unità, e più allegria. Abbiamo una missione precisa, più nostra che d'ogni altro: dobbiamo eliminare la mafia, il potere mafioso. Scomparsa questa zavorra, l'Italia s'innalzerà. Non c'è soluzione di problema, politico o sociale o della vita, che non cominci da qui. Dobbiamo contribuirvi tutti, perché questa è una Resistenza. Se sei passato una volta dai Siciliani (o arri vi adesso: qua s'impara in fretta) questa, qui e ora, è una chiamata personale per te.



"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

Scarponi, non poltrone

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





I Siciliani giovani

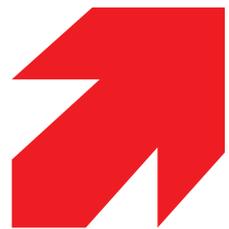
www.isiciliani.it



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



DAY AFTER/ 1 di Matteo Iannitti

Ciao, democrazia

Storie da via Concordia

Il collegio - in Italia - in cui si è votato di meno alle 23 dell'8 giugno, a 8 ore dall'apertura dei seggi, è quello delle isole. Ha votato solo il 10,60% degli aventi diritto. In Sicilia il 10,76%, in Sardegna il 10%. Nelle province siciliane, la provincia dove si è votato di più è Caltanissetta, trainata da alcune elezioni amministrative coincidenti. Ha votato il 16,21%, La provincia dove si è votato di meno è Ragusa con l'8,44%. A Catania ha votato il 9,97% della popolazione. Il Comune con la più alta affluenza alle 23 è stato Ragalna, dove si svolgono anche le elezioni comunali, con il 29,72%, quello con la più bassa affluenza è stato Castiglione di Sicilia, sciolto per mafia, con il 5,43% dei votanti.

Nel Comune di Catania alle 23 del primo giorno di votazioni ha votato l'8,93% degli aventi diritto ma non in tutti i quartieri si è votato allo stesso modo. Nei quartieri più ricchi e centrali la percentuale di voto raggiunge il 13-14%, nei quartieri più poveri il voto si ferma al 5-6%.

Nella sezione 73 di via della concordia 139, nel quartiere di San Cristoforo, presso la scuola Battisti, hanno votato in otto ore 24 persone, 12 maschi e 12 femmine. Il 2,88% degli aventi diritto al voto. A capodanno il plesso centrale della scuola è stato preso a colpi di mitragliatrice per manomettere il sistema di telecamere. Guardando i dati dell'affluenza essi sono, in maniera perfetta, inversamente proporzionali ai dati sulla dispersione scolastica.

Mentre il dito indica la scuola di via della Concordia, lo stolto guarda Vannacci, Meloni e Salvini.

"Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare". Noi siamo qua e stiamo cominciando ora.



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzo perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss.. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

I Siciliani giovani/ Registr. Tribunale Catania n.23-2011 del 20.09.2011/ Dir.responsabile Riccardo Orioles/ redazioneweb@isiciliani.org/ 3451027076/ via Randazzo 27, Catania/ Progetto grafico: Piergiorgio Maoloni, 1993



Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani"... C'è ancora: e uno potresti essere anche tu.

LIVE SU ZOOM

Ogni sabato alle 20:00 (chiedi il link per partecipare). E' in rete su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione.org, Antimafiaduemila.com, Telejato.it, e altri siti (e ovviamente qui da noi).

Su YouTube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL-Ba5Nr9UGmU6FyoORNif0yYXknkpXRNq>

Su Arcoiris:

<https://www.arcoiris.tv/category/2197/>

Su Telejato:

<https://https://youtube.com/@telejato?si=BJ9f6TYISEobm49Y>

Potrebbe valere la pena di dare un'occhiata, e magari di contattarci per saperne di più. I tizi della foto in alto, che sembrano (a ragione) abbastanza soddisfatti di sé, sono la squadra: Danilo, Emilio, Sunday e Patrick.

I libri dei Siciliani



Gli uomini e le donne che hanno fatto i Siciliani

